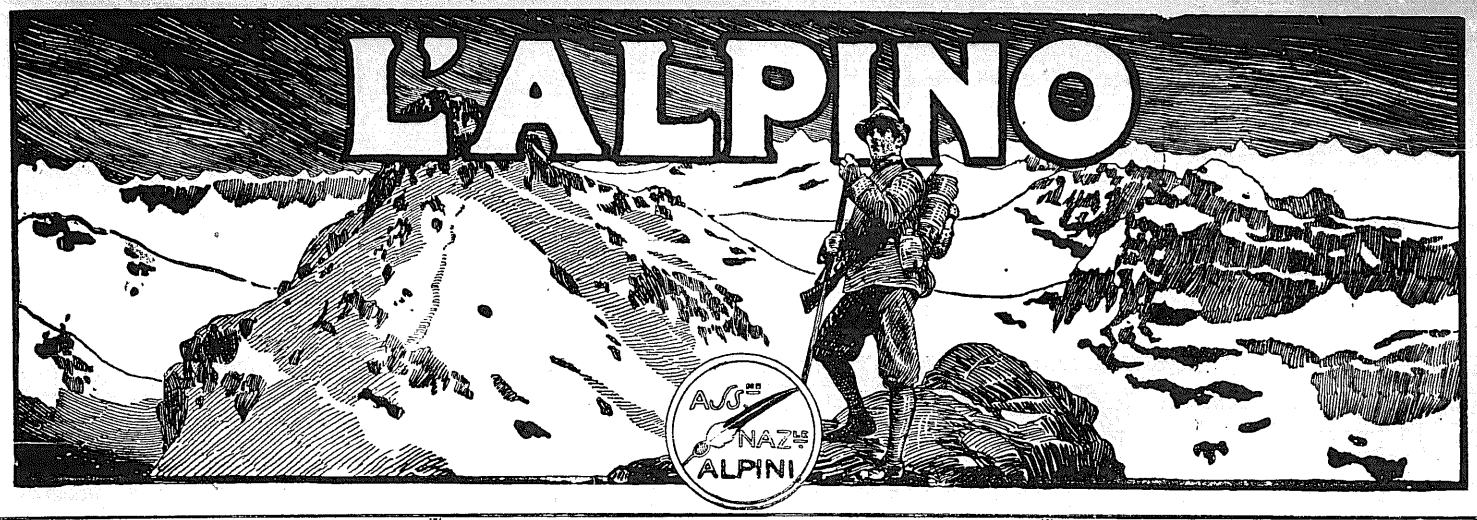
Anno X. - N. 14 Milano, 31 Luglio 1928 - VI.

CONTO CORRENTE CON LA POSTA



CONTO CORRENTE CON LA POSTA

REDAZIONE: MILANO
PIAZZA DEL DUOMO, 21 PRESSO L'A. N. A.

GIORNALE QUINDICINALE
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

AI SOCI GRATIS
PER I NON SOCI: ABBONAMENTO ANNUO L. 20

IL "CAPPELLO"

al IX Convegno-Congresso dell'A. N. A. - 2-9 Settembre 1928 - VI

Al tempo, scarponi congressisti.

Non intendiamo dire il cappello alpino, che quello, si sa, lo porterete tutti fieramente, nel decennale della Vittoria, a Torino e su per i monti che le fanno corona dal Monviso al Rosa.

Vogliamo invece accennare, giornalisticamente parlando, al «cappello» e cioè al primo capitolo del programma in corso di stampa del IX Convegno, che riportiamo qui sotto integralmente.

Un programma tale da far nascere il «tumulto nel cuore» al più vecio dei veci, al più bocia dei bocia. Un rito di fede e d'amore non solo per la gioia del rivederci e per cantarci l'un l'altro le canzoni della trincea, ma per celebrare insieme, nel fervido slancio della nostra passione alpina, il X annuale della Vittoria, davanti al Patrono della nostra Associazione: il Principe di Piemonte.

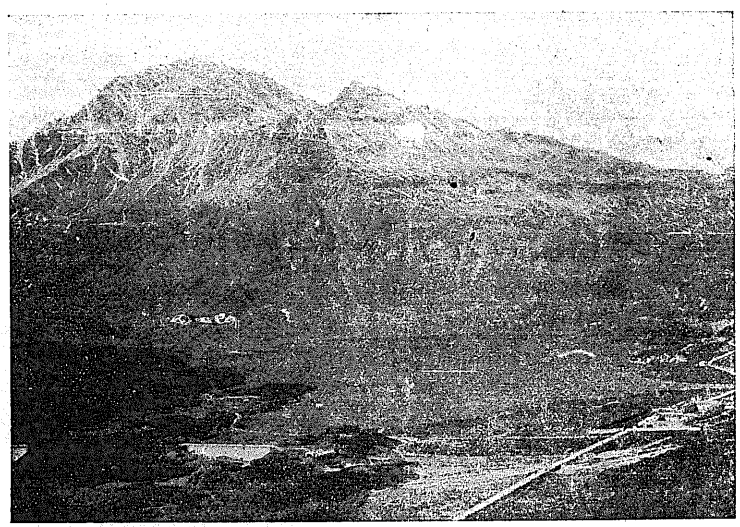
Alpini,

Da Torino, dopo aver visitati i grandiosi stabilimenti della Fiat, onore e vanto della industria automobilistica italiana, recheremo il nostro reverente e memore omaggio ai gloriosi caduti della grande Guerra ricordati nel Parco della Rimembranza al colle della Maddalena avendo innanzi a noi la magnifica visione del Panorama della Città, a cui fanno degna corona le grandi catene dei Monti dal Monviso al Rosa, e le ridenti e ubertose colline ai cui piedi scorre il Po maestoso e tranquillo. Dopo la sosta domenicale a Torino inizieremo il nostro viaggio e, lasciando alla nostra sinistra la cittadina di Rivoli col suo grandioso castello sabaudo entreremo nella valle della Dora Riparia, una fra le più importanti delle Alpi occidentali, della lunghezza di circa 100 chilometri.

Dopo una breve visita ai suoi ridenti laghi raggiungeremo Avigliana, grosso paese appoggiato ad una collina e dominato dai ruderi di un antico castello smantellato nel 1690. Dopo aver ammirato, appena lasciato Avigliana, l'imponente abbazia di S. Michele della Chiusa che sovrasta la strada nazionale, passeremo, poco dopo S. Ambrogio, la famosa stretta nominata «La Chiusa» notissima nella storia per essere stata fortemente munita con una grande muraglia e con torri e fortini dai Longobardi, da cui venne il nome di «Clusae Longobardorum».

Attraversati parecchi paesi dai caratteristici castelli diroccati giungeremo a Susa, capoluogo della valle, città romana antichissima, già sede dei Re Cozi alleati dei Romani, posta in amenissima posizione e circondata da una magnifica chiostra di monti su cui sovrasta il Rocciamelone e il gruppo d'Ambin col suo ampio ghiacciaio.

Visitato l'impianto idroelettrico di Venaus, il più alto d'Europa, e la storica Abbazia della Novalesa ritempreremo ancora l'animo nei ricordi della grande civiltà Romana che a Susa potremo rievocare, ammirando i ben conservati avanzi delle costruzioni romane, particolarissimo quello dell'Arco di Cesare Augusto che



dalle sue granitiche basi ha sfidato il tempo e la malvagità degli uomini che l'antica città ha più volte provato nelle numerose incursioni e distruzioni da parte dei barbari invasori.

Dopo il nostro tributo alle sue grandiose memorie lasceremo Susa e per la grande strada napoleonica, che ci offrirà bellezze di paesaggio indimenticabili, giungeremo al colle del Moncenisio ove ci sarà dato di ammirare, fronteggiato di un ampio scenario di monti, il grande lago alpestre. Lassù ci fermeremo tre giorni a godere di quelle magnifiche visioni che a noi alpini fanno nascere un tumulto nel cuore, lassù sentiremo ancora, come già tante volte nelle nostre riunioni, tutta la bellezza delle montagne italiane che noi difendemmo e difenderemo sempre, non solo per un sentimento di dovere di soldati, ma per l'amore che noi portiamo ad esse, amore che è un fascino irresistibile per tutte le fiamme verdi d'Italia, amore che fu dedizione, olocausto e orgoglio per quelli che in guerra tenacemente e fortemente le difesero.

La conca del Moncenisio offre una gran varietà di gite, escursioni ed anche di ascensioni importanti per coloro che vorranno conoscere più da vicino la bella cerchia montana che fa corona al lago.

Con l'animo e la mente ancora assorti nella visione delle sue bellezze abbandoneremo mal volentieri il Moncenisio e riprenderemo il nostro viaggio per altre visioni, per altre bellezze. Salutata ancora una volta Susa continueremo per una strada pittoresca dalla quale insieme con panorami vari di monti e di paeselli appollaiati sulle roccie potremo ammirare le opere d'arte della ferrovia che porta a Modane. Oltrepassato il ridente paese di Chiomonte, rinomato per i suoi vini, valicheremo la Dora Riparia sopra un ardito ponte in cemento armato e saliremo ad Exilles, paese noto per l'antica fortezza edificata sopra una rupe nel mezzo della valle, che servì di prigione di Stato durante il dominio francese e che racchiuse per lungo tempo il misterioso personaggio noto nella storia sotto il nome di Maschera di ferro. Visitato l'antico forte riprenderemo la strada che continua con forti salite per raggiungere l'altipiano che termina con Oulx

Da Oulx la strada s'innalza lievemente avendo sulla destra la Dora Riparia e, attraverso praterie e pinete, lasciando in mezzo ad un largo bacino fra foreste di larici e di pini il villaggio di Feniles (Fines Segoviorum) luogo di confine degli antichi Segovii, raggiungeremo Cesana (m. 1344) ridente centro di villeggiatura e di sports invernali, dominato dall'aspra parete del Chaberton, la più alta fortificazione nostra. Continuando la salita in mezzo a belle pinete lungo la sponda sinistra della piccola Dora raggiungeremo il pianoro ove è posto Clavierès, (il più piccolo comune d'Italia, 53 abitanti) m. 1768 posto in località pittoresca, circondato da vaste pinete, centro di escursioni, frequentatissimo dagli sciatori.

Dopo una breve permanenza a Cesana riprenderemo il nostro cammino per una ampia e pittoresca strada giungendo al colle di Sestrières (metri 2031) dal quale si ha una meravigliosa vista sui monti circostanti e dal quale passeremo dalla Valle della Dora Riparia a quella del Chisone.

Attraverso a ridentissimi villaggi e comuni, fra cui Pragelato, rinomato per il suo miele, raggiungeremo Fenestrelle (m. 1150) pittoresco paese raccolto intorno a parecchie fortificazioni. Dal fondo della valle per 600 metri s'innalza, inerpicandosi sul Monte una costruzione chiamata «Forte delle Valli» che serve a chiudere il passaggio.

Tutto il forte è riunito per mezzo di una scala di 4000 gradini che De Amicis ne «Le Porte d'Italia» ha definito «una sorta di gradinata titanica come una cascata di muraglie a scaglioni che dalla cima di un monte alto quasi 2000 metri viene giù fino nella valle».

Innanzi al forte delle Valli esistono avanzi di fortificazioni erette da Luigi XIV° ed in alto un prato che s'intitola al nome del Generale Catinat che vi pose il suo accampamento. Qui sorgerà il Sanatorio Popolare Val Chisone e potremo visitare l'imponente costruzione voluta dal Sen. Agnelli Presidente della Fiat. Una grande strada militare passa in cresta sulle montagne sovrastanti la riva sinistra del Chisone fino al Colle dell'Assietta, ove un obelisco ricorda la nota grande vittoria dei Piemontesi sopra i Francesi. Visitato il forte riprenderemo la nostra via attraversando parecchi pittoreschi paesi, maggiore fra tutti Perosa Argentina, giungendo quindi a Pinerolo.

La città vecchia - ricca di ricordi antichi - conserva ancora i fastigi del passato: le case hanno ancora balconi antichi di legno e decorazioni gotiche. Ammirevole la Cattedrale di S. Maurizio dal cui spianato si gode un panorama imponente. La città nuova adorna di graziose ville e di stabilimenti moderni, sede della rinomata Scuola di Cavalleria, ferve di opere e di lavoro in varie industrie.

Pinerolo, patria e sede di Alpini, ci accoglierà pure con entusiasmo e con affetto e ci allevierà il rimpianto di essere al termine del nostro caro pellegrinaggio alpestre.

E, coi nomi di Susa, di Exilles, di Fenestrelle, di Pinerolo, incisi nel cuore, nomi a noi cari perchè portati da quattro vecchi e gloriosi battaglioni Alpini, torneremo a Torino ove ci riuniremo a Congresso con tanti altri Alpini veci e bocia e dove compiremo ancora un rito di fede e di amore, dopo il quale, in una festa gioconda, accompagnati dalle trombe adorne della fanfara del 3° reggimento, intoneremo ancora le nostre vecchie, care, nostalgiche e fiere canzoni.

L'Associazione Naz. Alpini.

MUSCOLETTI

E' il soprannome di guerra del Capitano Sora, e glielo diede Cesare Battisti, una sera che, alla mensa della 52ª compagnia, al Montozzo, il vecio Garelli, diede il comando: «si avanzi tutta la fanfara!»

I piantoni della mensa, pratici ormai, allinearono sul tavolo tutte le riserve liquide del povero direttore di mensa, allibito a simile scempio, che avrebbe fatti crescere i conti, alla fine della settimana e attirate sul suo capo tutte le nostre maledizioni.

Plotoni interi di bottiglie di Sassella frizzante: le cornette; batterie pesanti di fiaschi panciuti, la gran cassa: grappa di quella che morde la lingua e rischiara la voce per la cantata: i clarini: Garelli ad ogni bottiglia e ad ogni liquore aveva dato il nome di uno strumento e per la verità, tanto lui che i ceffi che gli stavano accanto, erano dei musici tedeli ed appassionati.

Giugno del 1915: le prime fucilate ed i primi musi di «tognini»: fra noi Battisti e tutti i suoi volontari ed i «cecchini» dal Torrione ci gridavano: «dite al dott. Battisti che a Trento vi è un metro di corda per lui, quando lo piglieremo!»

Il Martire scrollava la testa, con un sorriso di disprezzo e col megafono rispondeva per le rime.

Il soprannome venne a Sora per certe sue esibizioni acrobatiche, alle quali si abbandonava dopo quel tale concerto, che ho riferito sopra: saltava il tavolo, come un gatto, si appiccava ai travi del tetto a fare le parallele e finiva poi a dare qualche scarponata nella testa di noi che lo stavamo di sotto, a vedere, quando non cadeva addirittura in braccio al buon Larcher, rovinandogli mezza barba.

— Ma digo, ma digo! Almen la barba, can d'un Muscoletti! Mola, che ti me strozi! — e quello a tirare anche di più.

Anche Battisti rideva al vedere quei due alle prese, lui che non rideva mai e pareva avesse sulla fronte un suggello terribile e misterioso.

Il soprannome rimase a Sora e per tutta la Divisione lo conoscevano.

Ora non glielo dicono più, perchè i «bocia» che vanno al battaglione, sanno tutti chi è e che cosa ha fatto, perchè sempre i Veci ne parlano, la domenica sera, quando ne bevono un gotto ed hanno imparato a conoscerlo attraverso i discorsi ammirativi dei suoi Alpini di guerra: sanno che è uno Scarpone di bronzo fuso e che con lui non vi sono difficoltà, sanno che è capace di andare all'inferno, per un suo soldato, ma sanno anche che è il «signor Capitano» quello che sbatte dentro, se ti gira il grillo di saltare la murella per andare sull'erba, con le ragazze pienotte e stagne di Riva o di Silandro.

I suoi Veci non si meravigliarono quando seppero che lo avevano scelto per comandare il drappello degli Alpini, lassù alle porte del Polo.

Anche se non ne avessero fatto il nome, tutti lo avremmo indovinato: gli spettava di diritto quel posto e non ebbimo il minimo dubbio che se la sarebbe cavata con onore, in ogni frangente.

Quello lì è un uomo che ha sette anime come i gatti, mi diceva un suo Alpino e vedrà che si farà una morosa anche fra le foche e gli orsi bianchi!

Chi se lo ricorda, quando arrivò al battaglione, nel maggio del 1915, con un certo impermeabile, che fece scoppiare tutti dal ridere?

Pivello allora: sottotenente fresco, fresco, arrivato con la spesa pane, per usare una frase di Garelli, cappello nuovo e fregio d'argento, ma i Veci della 50, lo battezzarono subito, vedendolo salire di corsa, quel calvario di mulattiera del passo dei Contrabbandieri: «Ostia! Chel le l'è 'n gamba de sigur! Arda che pas e che barbeta!» (1).

Al 3º alpini, al corso allievi ufficiali lo avevano bocciato, in pieno, agli esami, perchè ad un grasso maggiore, che lo interrogava, aveva risposto che l'unica tattica che andava bene in montagna e con degli Alpini era quella dei contrabbandieri e che tutto il resto erano scartoffie che lui non si era mai sognato di leggere, tanto era convinto che non sarebbero giovate a nulla, in caso di guerra.

Ma, nel maggio del 1914, un anno prima della guerra, simile tattica era soltanto nella zucca di Sora, per quanto poi diverse e svariate zucche, più importanti e più grosse della sua, abbiano fatta la grande scoperta che gli Alpini, a lasciarli un po' fare, se la sbrogliano sempre bene e da soli.

Dopo un così bell'esame, lo mandarono al 4º Alpini, su per la val d'Aosta ed una notte, alla Thuile, gli gelò un dito, per cui gli dovettero amputare due falangi del medio della mano destra.

Ma anche qui è questione di temperamento: Sora si mise a battere tutti alla morra, perchè a nessuno mai è capitato di poter chiamare: sei e mezzo! otto e mezzo! come a lui, per quanto, in compenso, non possa mai buttar giù la mano piena e gridare: tutta! perchè, a morra, più di nove e mezzo a lui non è mai riuscito di fare.

Al 5º si trovò a suo agio: tutti bresciani e bergamaschi all'Edolo e molti della sua vallata, gente brontolona, ma salda: una bellezza a comandarli!

Occupò l'Albiolo con una arrampicata da gatti ed ebbe la gradita sorpresa di accorgersi che, per una mezz'ora di ritardo, avrebbe trovato il posto occupato dai «tognini» che, dall'altra parte, si accingevano a fare la stessa faccenda e per noi, giù sotto, in conca Montozzo, sarebbe stato un gramo mestiere, con quei cecchini, là in cima a spularci sulla testa.

Poi venne la presa del Torrione famoso: la prima medaglia, dove ebbe il battesimo del fuoco, tutto dolente, perchè gli avevano bucato un bel cappello nuovo, che aveva preso a Torino, perchè di quella forma a Milano non ne vendevano: Arda te sto bel capel, come i me l'à conzà, che i porsei!... (2) ma poi ci pose rimedio e se lo fece rammendare dalla Maria di Pezzo, una pastora, larga di cuore e di braccia, con tutti gli Alpini del battaglione e Sora di soppiatto, faceva sei ore a piedi, per andarla a trovare, nelle notti di calma.

Il 25 di agosto, quando la 50 attaccò il costone del Tonale austriaco, i soldati si misero a tirare moccoli, contro quel loro tenente che stava a ballare, in mezzo a un casino di fucilate e di cannonate: l'è ona vacada fas copà a chel dio lé! (3) Si abbassasse anche lui che non vi era ragione a morire così da fessi e Sora a dire che pensassero ai fatti propri, che della sua pelle era lui il padrone e appena tornati: «va giù, Balzarini, in cantina a prendere sei fiaschi, per questo plotone di fifoni» ed i fifoni tutti in giro a cantargli: se lei non ci conosce, ma guardi un po' che ghigne, noi siam del battaglione che ruba le galline!...

All'attacco di Cresta della Croce, la sua sezione mitragliatrici fece furore: terza medaglia, perchè la seconda l'aveva presa in ottobre, ancora al Torrione, dove la vampata di una bomba a mano gli aveva strinata la barba ed i soldati lo avevano già visto a pezzi.

E quando tentarono di portarcelo via, per metterlo al battaglion Mandrone, che si stava inquadrando, all'Edolo accadde il finimondo e ce lo dovettero rimandare subito, nero e stracciato, come un saraceno.

Mitragliere, per antonomasia! Era un autorità in materia e non se ne discuteva nemmeno. Ogni mattina, al passo di Lagoscuro, si divertiva con una Maxim a ridurre al silenzio tutte le mitragliatrici dello Zigolon, infilandone le feritoie, con delle raffiche indiavolate e precise, poi se ne andava a spasso, su per i piccoli posti e per ognuno aveva la sua.

Quando gli diedero la 52 da comandare, si portò la compagnia in mezzo ad un prato e tenne ai suoi soldati un tale fervorino, in pretta lingua gioppinoria, che se lo avessero udito quelli del Comando di Divisione, te lo ficcavano al manicomio per direttissima, in osservazione.

E del discorsetto si videro subito gli effetti, perchè lui, per comandare la sua compagnia, tirò fuori quel tale regolamento alla contrabbandiera, che tanto poco entusiasmo aveva suscitato, nel 1914, a Torino.

I suoi soldati si conoscevano al fiuto: pareva che fossero tutti segnati e fabbricati su uno stampo solo, perchè più lestofanti di loro non trovavi nessuno al battaglione, ad eccezione forse del comandante della compagnia: che al mattino girava per gli accantonamenti, a dare la sveglia, seguito da due capre, oggetto delle sue cure e delle sue attenzioni e salvate chi sa per quale miracolo dalle unghie dei suoi satelliti.

Nella fureria altro allevamento: una lepre in gabbia, sotto il tavolo.

E vicino una cassa di galletta vuota: l'archivio, come lo chiamava lui, perchè lì dentro andavano regolarmente a finire tutte le scartoffie che giù al comando di battaglione Aondio e Gibolai stillavano per la nostra dannazione eterna.

Sora le ficcava tutte nella cassa, dicendo che le avrebbe viste domani. E quando veniva una sollecitatoria, eccoci tutti a rovistare nella cassa, per trovare la lettera alla quale rispondere, ma una volta che Sora andò a dire che la circolare tale dei tali, in data tale, glie l'aveva mangiata la capra, al comando di battaglione non la intesero giusta e gli appiopparono dieci giorni di arresti di rigore, per quanto lui giurasse di avere i testimoni oculari del misfatto.

«Sabio! — era il suo intercalare preferito — quase che porte zo la cavra, me, al comando e po i vederà se l'è miga ira!» (4).

Ma che compagnia! era una molla senza ruggine e scattava come un solo uomo, solo che la barbetta del suo pelatissimo comandante, comparisse sulla porta del baracchino della fureria.

I soldati gli si facevano intorno, a frotte, per udirlo parlare quel suo dialetto bergamasco, ampio e sonoro e pieno di frizzi, come una risata: era il fratello maggiore ed era giusto che comandasse a tutti quanti, perchè era il più in gamba ed il primo dinanzi a tutti, sempre, sia che ci fosse da assaltare il Torrione, coi Kajserjager in cima, sia che si dovesse aprire la pista, nella neve fresca, su per i canaloni del Lagoscuro, dove molte volte si affondava fino al naso e si somigliava tanti cani barboni, annaspanti e mezzi affogati.

E buono era, ma giusto e le sue pipe scottavano, perchè non ne dava mai a caso. E se qualche Alpino si attardava fuori della baracca, perchè le gambe erano un poco allegre, perchè si era affogata la nostalgia, con una gavettata di vino buono, il Capitano, che tornava dalla mensa del Comando, gli dava sempre una mano per tenersi ritto, perchè anche a lui piaceva bere, ogni tanto, a gola piena, perchè fa tanto bene ed allarga il cuore, quando hai un po' di magone per la tua casa lontana e per la morosa che ti cornifica coi riformati dal torace sottile e con quelli dalla fascia al braccio.

E a tutto badava, al rancio, che i cucinieri non facessero camorre e che gli sconci non facessero dei prelevamenti truffaldini, perchè allora erano dolori e li menava nel suo baracchino, dove la giustizia si amministrava a pugni ed a colpi di pistacco, sulla schiena, ma eri certo che la seconda volta non ci ricascavano e voleva che i suoi soldati fossero sempre ben vestiti ed avessero tutto quello che la naja gli passava, perchè se no era capace di andare fino a Edolo a piantare grane al Comando di Divisione e non si moveva, duro e cocciuto, finchè non gli avevano data ragione.

Ronchi la chiamava la compagnia delle Bande Nere e veramente Sora doveva nascere trecento anni fa, quando era un allegro mestiere fare la guerra, senza gas e senza areoplani che col fucile non gli puoi tirare ed un giorno assaltavi una città, domani ne mettevi a sacco un'altra e le più belle donne ed il vino migliore erano del vincitore e non ti correvano dietro i carabinieri se tenevi sotto il braccio un paio di gallinotte, dal sospetto acquisto.

Ma, quando si pensa che De Castiglioni arrivò due anni fa a domarlo ed a farne il suo Aiutante Maggiore, fra scartoffie e pratiche, viene fatto di pensare che al mondo non è impossibile vederle tutte.

Qualcuno volle andare a Riva di Trento a vederlo in funzione, perchè nessuno ci arrivava a crederlo, ma io credo che Sora preferisce due mesi di stufato di cane, al pensiero di dover ritornare al suo posto.

Per lui ci vogliono del buon ghiaccio da raspare e della buona roccia da grattare con le mani e dietro una fila di masnadieri, come li tira sù lui, gamba di ferro e spalle quadrate e ad ogni tappa una bevuta che ristori per la marcia del giorno dopo.

Io non so quello che mi dirà Sora al suo ritorno: forse mi tirerà un pugno nello stomaco, come quando i miei sconci gli camorravano un po' di vino ed io li difendevo, perchè erano bravi anch'essi, poveri diavoli, ma oggi che tutti sono in piedi dinanzi a questo buon Alpino della nostra razza bergamasca, salda e serena, ho voluto che i soldati dell'Edolo, leggendo, rialzino la testa, perchè fra di noi Alpini, l'onore che si rende ad uno gonfia l'anima d'orgoglio a tutti quanti.

Ma, un giorno, quando lo avranno festeggiato, come si merita, lo vogliamo con noi a passare in rassegna la vecchia 52 di guerra e forse qualche Vecio si fregherà un occhio, col dorso della mano, perchè, in questi giorni, troppo abbiamo pensato e sofferto per lui che sapevamo solo, con un alito coraggioso e due cani, sulla distesa immensa del ghiaccio.

Ma poi gli diremo che i Veci del battaglion Gallina, non hanno mai dubitato un momento che il Capitano non dovesse tornare e non dovesse tenere alta la penna, perchè soltanto il suo nome era la migliore promessa.

E gli faremo la cantata:

Cossa comanda sior Capitano,
i suoi Alpini eccoli quà!

e gli occhi gli scintilleranno, come quando condusse la sua compagnia all'attacco dell'ultima quota dei Monticelli e si metterà a ridere.

«Cosa uliev che i me fes i urs, a se i me ciapaa? Go i os trop dur uramai!... (5).

Gianmaria Bonaldi
la « Ecia ».

Per la molta affinità del bergamasco con la lingua etrusca, ecco le spiegazioni necessarie.

(1) Ostia! quello lì è in gamba di sicuro! Guarda che passo e che barbetta!

(2) Guarda un po', questo bel cappello, come me lo hanno conciato, quei porci!

(3) E' una bestialità farsi accoppare a quel modo!

(4) Accidenti! quasi porto giù la capra al comando e poi vedranno se non è vero!

(5) Cosa volevate che mi facessero gli orsi, se mi pigliavano? Ho le ossa troppo dure ormai!...

Il telegramma del Capo del Governo
dopo la cerimonia di Bolzano

On. Avv. Angelo Manaresi
Commissario Straordinario
dell'A.N.A.

Ringraziamenti per cortese et gradito saluto da te rivolto a S. E. Capo Governo a nome Alpini tre Venezie inaugurandosi Bolzano fiamma Sezione Atesina stop Cordialità stop.

Giunta - Sottosegretario Stato.
Presid. Consiglio Ministri.

Un eroe: GIUSEPPE CAIMI

Non conobbi in guerra ufficiale più eroico di Giuseppe Caimi, tenente del Battaglione «Feltre», milanese puro sangue, due volte ferito, caduto sul Grappa, medaglia d'oro.

Era venuto al nostro Battaglione nei primi mesi del 1916 quando il «Feltre» era impegnato nelle azioni di Val Sugana, sul fronte Marter - S. Osvaldo.

Fin dal suo giungere al battaglione, Caimi aveva dimostrato di essere un tipo magnifico ed originale di alpino, sprezzante del pericolo, indisciplinato all'apparenza, devoto in realtà, fino alla morte, al proprio dovere.

Alto quasi due metri, resistentissimo ad ogni fatica, buono come un fanciullo, ma terribile nell'odio per i vili, iracondo talvolta, ma profondamente religioso nell'anima, Caimi assegnato al suo giungere alla 64ª Compagnia, volle subito gli incarichi più difficili e rischiosi.

Il 14 marzo 1916 in un'azione dimostrativa a S. Maria di Novaledo, improvvisamente accerchiato da forze superiori, battendosi come un leone, riusciva a disimpegnarsi e ad arrestare il nemico: rientrava, ferito, si medicava da solo, senza lasciare, nè il comando del plotone, nè la posizione di prima linea che doveva difendere.

Alcuni mesi dopo, nel vittorioso combattimento di Monte Cima, il 26 di maggio, di nuovo si distingueva per mirabile audacia. Sul Cauriol, l'asperrima cima conquistata dopo violenta lotta dal Battaglione «Feltre» il 27 luglio 1916, il valore dell'eroico ufficiale doveva rifulgere di ancor più viva luce.

Attaccavamo da due giorni la vetta quasi inaccessibile, tenacemente difesa da un nemico trincerato formidabilmente e favorito dalla dominante e quasi imprendibile posizione.

La sera del 26 eravamo riusciti a raggiungere la fascia di reticolati che cingeva la base della guglia terminale del monte: di lassù gli austriaci tempestavano i nostri soldati che salivano faticosamente allo scoperto sul ghiaione, rovesciavano su di essi barilotti di esplosivo e cumuli di sassi, falciavano le ondate sempre rinnovantesi, col tiro aggiustato di alcune irraggiungibili mitragliatrici.

Caimi allora chiese al Capitano Nasci, che comandava il Battaglione, di poter fare un ultimo tentativo: scelse alcuni dei suoi uomini più fidati e, strisciando fra i massi, risolutamente si buttò fra i reticolati strappandoli come una furia, incurante della pioggia di pallottole che piovevano da ogni parte. Riuscì a varcare assieme al suo attendente i reticolati tentando di proseguire: una pallottola lo colpì alla testa passandogli un orecchio da parte a parte: coperto di sangue, ormai all'estremo delle forze, lentamente ridiscese verso la improvvisata trincea di partenza, ma, accortosi che il suo attendente era rimasto al di là, medicato alla meglio, ritornò urlando verso il nemico, riuscì ad afferrare per i capelli il suo attendente rimasto impigliato nei reticolati e a trascinarlo in salvo rientrando con lui nelle linee e cadendo inebetito per la fatica e per lo sfinimento al posto di medicazione, mentre la febbre sembrava gli ardesse gli occhi sereni.



Caimi al Cauriol. - Accanto a lui la Madonnina che egli scolpiva nel legno.

A forza gli fu impedito di prendere parte a nuove azioni, volle egualmente rimanere sul posto fino a che non seppe conquistata la cima.

Rifiutando i soccorsi, fasciato alla meglio, consentì solo allora a scendere verso le retrovie, ma ci lasciò assicurandoci che lo avremmo presto rivisto.

Poco tempo dopo, quando il battaglione era di nuovo risalito sul Cauriol e si preparava a svernarvi vedemmo infatti ricomparire il Caimi, non preceduto nè accompagnato da alcun documento di ospedale: riprese tranquillamente il comando del suo plotone di esploratori e alla sera, nella baracca della mensa ci raccontò le sue vicende più recenti. Appena arrivato in non so quale ospedale delle retrovie egli aveva subito terrorizzato l'ambiente col suo fenomenale e fantastico appetito e con i suoi modi di fare piuttosto sbrigativi: a mensa, rapiva alle mani del cameriere, a due, a tre alla volta, i piatti di pasta asciutta e a dozzine le costolette ingurgitando poi il tutto con fantastica rapidità, fra le grida e le proteste degli altri: insofferente di medicazioni e di cure, si liberava delle bende che gli fasciavano il capo perchè diceva di non poter respirare; alla sera si calava, a mezzo di una grondaia, dal secondo piano dell'ospedale fin nel giardino, scavalcava il cancello e, tutto fasciato ancora nella faccia, se ne andava tranquillamente per il paese a far all'amore con le ragazze: *inde irae*, rimproveri ed inchieste, fino a che un bel giorno il ferito si era accordato col Direttore dell'Ospedale per farsi dichiarare guarito ed era capitato così al battaglione, tranquillo e sereno, col foro della pallottola ancora aperto all'orecchio, come se nulla fosse avvenuto.

Disse subito al Cappellano, direttore di mensa che era venuto su per cavarsi la fame, perchè nei paesi degli imboscati non si poteva mangiare; per dar prova, poi, della serietà delle sue intenzioni, sotto agli occhi esterrefatti del Cappellano, si divorò rapidamente un mezzo salame, rimasto nella cucina del Comando di Battaglione.

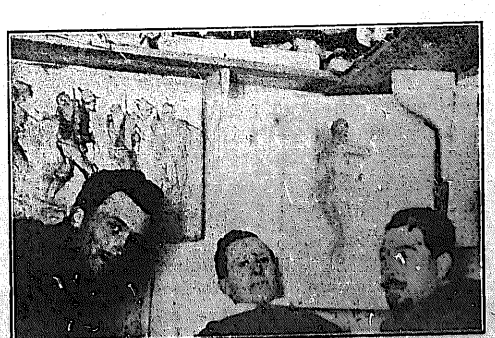
Durante tutto il terribile inverno '16-17 che il Battaglione trascorse fra la neve e il gelo, a



Il ten. Caimi al Cauriol, fra le sue opere d'arte.



Il ten. Caimi fa il «presentat'arm» con un cannoncino da 37.



Cauriol: nella baracca di Caimi (Caimi, Basile, Pedrazzi).



Disegno di Caimi - *Primi approcci.*



Disegno di Caimi - *Rifugio alpino.*



Disegno di Caimi - «*Alpini in licenza*»

2500 metri, sulla cima del Cauriol, Caimi fu l'animatore instancabile di tutte le più rischiose azioni, e il camerata più spassoso nelle ore di riposo.

Si era formato un plotone esploratori veramente terribile, scegliendo nel battaglione tutte le peggiori «schiene», i più temuti contrabbandieri e facendone dei meravigliosi soldati: li trattava duramente, nei momenti difficili imprecando contro di loro e lasciando anche andare, ai più tardi, qualche poderoso pugno e qualche pedata, ma era poi, per loro, più che un fratello, un padre, idolatrato dai suoi, come pochi ufficiali lo furono. Parecchi dei suoi soldati debbono a lui la loro vita.

Quando usciva in pattuglia, partiva avanti a tutti, col suo lungo passo caratteristico e non tornava senza aver rotto le scatole, sul serio, agli Austriaci, che spesse volte provocava a brevissima distanza e tentava di sorprendere con audaci colpi di mano. Se poi si vedeva scoperto, prima di ritirarsi, dopo aver sparato tutte le sue munizioni, si divertiva a coprire il nemico di insulti e di imprecazioni, provocando sempre un putiferio di spari su tutta la linea.

Appena rientrato, assicuratosi che non mancasse nessuno dei suoi uomini e che tutti avessero da mangiare, si precipitava nella cucina della mensa a far man bassa su quanto trovava, fra le vane proteste ed i gesti di disperazione del buon cappellano, direttore di mensa, che non sapeva più come far tornare i conti della spesa.

Calmato così il suo appetito, correva nella sua baracchetta e tirava fuori, di sotto la branda, un violino che egli diceva di grandissimo valore e che sapemmo poi avere egli comprato per 50 lire e, senza che nessuno mai gli avesse insegnato, sapeva trarre da quel disgraziato strumento, melodie commoventi.

Disegnava e dipingeva assai bene e, per fare arrabbiare il suo grande amico ed eterno nemico Don Agostini, aveva disegnato a penna ed attaccato sulle pareti della mensa alcuni disegni di colore alpino, alquanto liberi nel soggetto e nell'espressione. Il Cappellano ne era rimasto scandalizzato e voleva togliere quello sconcio dalle pareti, ma poi si decise a lasciare i disegni al loro posto in seguito alle vive preghiere di noi tutti. Era davvero un duetto magnifico quello che spesso si ripeteva fra il Caimi ed il Cappellano: l'uno si dilettava a raccontare aneddoti piccanti e a dire talvolta qualche parola poco ortodossa: l'altro protestava pacatamente e alle volte fingeva anche di arrabbiarsi sul serio; finivano poi entrambi per fare la pace con alcuni bicchieri di quell'infernale vino della sussistenza, che faceva imprecare, contro gli imboscati fornitori, gli alpini buongustai, per quella certa polveretta rossastra che rimaneva attaccata alle pareti e al fondo del fiasco, segno non dubbio di indegna manipolazione.



Disegno di Caimi - «*In avanscoperta*».

Per fare poi, col Cappellano, una pace completa, Caimi promise di scolpire una Madonnina da porre sull'altare della piccola chiesetta, che il «Feltre» veniva edificando sul Cauriol e di cui i ruderi, tuttora esistenti, attestano la semplice pietà e il grande cuore di quella famiglia di soldati della montagna.

Mantenne la promessa: trovata una qualità di legno adatta, Caimi con pazienza di Certosino, si diede lentamente a sbozzare una bella figura di Madonna col bimbo, creando davvero una piccola opera d'arte che poi regalò alla chiesetta, in penitenza, come egli diceva, dei suoi peccati.

Passarono così i lunghi mesi di quel terribile inverno: una notte, un incendio si manifestò improvvisamente nella baracca del Comando, dove pure alloggiava Caimi: incurante, come sempre, del pericolo egli si lanciò con due o tre dei suoi uomini, dentro al suo baracchino già pieno di fumo e in preda alle fiamme, curandosi di salvare non già i suoi effetti personali, ma unicamente il suo violino, che quantunque abbruciacchiato, potè salvare dal fuoco. Al lungo inverno seguì un'estate piena di incertezza. La battaglia ardeva sui fronti lontani, con alterna vicenda: poi l'autunno, il terribile autunno del '17: il battaglione «Feltre» era sul Cauriol quando giunse l'ordine di ritirata sul Grappa: Caimi fu l'ultimo ad abbandonare la posizione che era costata tanto sangue e tanto sacrificio: attraversando, col cuore in gola, i paesi che avevano visto nascere i suoi soldati, egli portò tutti i suoi uomini al completo sul Grappa, strappandoli alle famiglie che cercavano di trattenerli e animandoli del suo stesso ardore di vendetta e di riscossa.

Il 19 novembre con mezzo plo-



Il bagaglio è succinto,

e tuttavia una mano gentile vi ha messo tutto quanto può occorrere allo sposo nel breve viaggio che sta per imprendere. Ma la previdenza della giovine Signora va anche più oltre e non paga di aver provveduto alle comodità materiali del consorte ella lo premunisce altresì contro le fatiche del viaggio servendogli, a guisa di bicchiere della staffa, un'eccellente tazza di

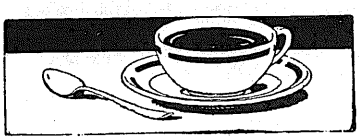
OVOMALTINA

Questo prodotto dietetico concentrato contiene in se una così grande copia di principii nutritivi da costituire una vera riserva di energie, pronte a sostituire quelle che lo sforzo fisico disperde continuamente.

In vendita nelle Farmacie e Drogherie a **L. 6.50, L. 12, L. 20** *la scatola.*

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta

Dr. A. WANDER S. A. Milano



All'Agenzia Ferrovie Nord in Galleria informazioni gratuite

LOCALITÀ AMENE

indicatissime ..... per ..... villeggiatura e per viaggi di piacere

Ferrovie Nord Milano

COMUNICAZIONI .... RAPIDE ....

TARIFFE RIDOTTE

abbonamenti cumulativi con Società Varesina, per Brunate e .... Laghi ....

RIDUZIONI PER COMITIVE

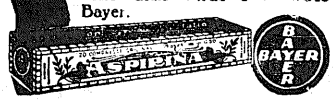
All'Agenzia Ferrovie Nord in Galleria informazioni gratuite

In estate

non sono rari i dolori di denti, per il troppo rapido alternarsi di bevande e cibi caldi e freddi. Non si dimentichi quindi di portare sempre con sè le

Compresse di **Aspirina**

di effetto sicuro contro i dolori. Si badi alla confezione originale colle fascia verde e le croce Bayer.



RISPARMIATE

TEMPO DENARO LAVORO

usando come unico combustibile

IL GAS

...

CUCINA A GAS
SCALDABAGNO A GAS
SCALDA ACQUA A GAS
STUFE E RADIATORI A GAS
APPARECCHI PER ILLUMINAZIONE

VENDITA A RATE MENSILI
SCALDABAGNI A NOLO

COKE

OTTIMO PER TERMOSIFONI - CUCINE ECONOMICHE - STUFE INDUSTRIALI

CONSEGNA A DOMICILIO DA UN QUINTALE A QUALSIASI QUANTITATIVO

Rivolgetevi per informazioni alla

Società Gas & Coke - Milano

VIA BOSSI N. 1

Un libro gratis per la vostra salute

Un distinto botanico, l'Abate Hamon ha scritto un libro nel quale espone il suo metodo. Riesce a provare che semplici decotti composti secondo il caso sono capaci di guarire le cosidette malattie incurabili: Diabete, Albuminuria, Malattie del Cuore, Reni, Fegato, Vescica, Reumatismi, Emorroidi, Nervi, Stomaco, Ulceri Varicose, Malattie della pelle, Vizi del sangue, Mestruazioni dolorose, Stitichezza, Enterite, Arterio Sclerosi, Raffreddori, Bronchite, Anemia, Malaria, ecc.

Questo libro è spedito gratis e franco dai: Laboratori Vegetali (Rep. A. L.), Via Solferi-

Gevaert

Carte
Lastre
Rollfims

Prodotti insuperabili

FRATELLI BERTARELLI

MILANO Via Broletto, 13



Cappello Alpino in bronzo (forma corta) per il Decennale della Vittoria L. 20

(Spedito per pacco L. 24)

Chiederlo anche all'ASSOCIAZIONE

BANDIERE - GAGLIARDETTI - VESSILLI ALPINI

CACCIATORI!

usate la Polvere

S. I. P. E.

se volete essere sicuri dei risultati delle vostre cacce

Il Callifugo degli Alpini

Solo ed unico rimedio per guarire senza dolore, estirpare senza sforzo o pericolo un callo, un durone, un occhio di pernice. Si può avere tanto in cerotto come liquido.

Il suo prezzo speciale per i soci de «L'Alpino» è di L. 4. Indirizzare vaglia o francobolli a S.A.L.V.I. - 20. Via Solferino - Milano - (Rep. A. L.)

La bibita ideale



ALCOOL DI MENTA ITALIA

STABILIMENTI CHIMICI FARMACEUTICI RIUNITI SCHIAPPARELLI TORINO

Poche goccie servono per ottenere facilmente una bibita di sapore squisito, igienica e altamente dissotante. Data la sua utilità pratica non dovrebbe mancare in nessuna casa.

In tutte le Farmacie - Drogherie - Confetterie

Per i vostri acquisti

alle **"DOLOMITI" Piero Rota**

Via Monte Napoleone, 6 - MILANO

OGNI COSA PER OGNI SPORT

Sconti speciali ai soci dell'A. N. A.



L. 49

completo con cornice e vetro cm. 45x58

Ingrandimento Fotografico

Inalterabile al Platino

completo con passepartout vetro e cornice dorata

(oppure in tinta noce, bronzo, ebano, ceramica). Si ricava da qualunque fotografia che si restituisce intatta, anche da un gruppo. Lavorazione artistica. Rassomiglianza perfetta. SI ACCETTA DI RITORNO SE NON DI PIENA SODDISFAZIONE. - Formato cm. 48x56 L. 49,— Spedizione in tutto il mondo, completo per pacco postale. Pagamento contro assegno, oltre in porto: per l'estero inviare anticipato.

FORMATI PIÙ GRANDI: cm. 55x70 L. 67,— cm. 60x75 L. 86,—

Indirizzare commissioni:

Premiato Stabilimento Fotografico

DOTTI & BERNINI - MILANO - Via Carlo Farini 59

GRATIS si spedisce Catalogo Generale accennando nella richiesta la presente pubblicazione

A. MANZONI & C.

SOCIETÀ ANONIMA

CAPITALE VERSATO L. 5.000.000

Sede Centrale - MILANO (3) - Telef. 85-902

SEZIONE VENDITA:

Via S. Paolo, 11 (angolo Via della Sala)

Profumerie Nazionali ed Estere
Liquori - Vini - Generi alimentari - Articoli per uso domestico
Acque minerali naturali - Medicazione asettica ed antisettica - Articoli di gomma e chirurgia

MILANO PIAZZA DUOMO · MILANO PIAZZ. LORETO · NAPOLI · ROMA PIAZZA COLONNA · ROMA CORSO VITT. EMAN.

PADOVA · TORINO · GENOVA · BOLOGNA · FIRENZE · BARI

PALERMO · CATANIA · MESSINA · SIRACUSA · TRAPANI · TARANTO

LA RINASCENTE

Vendita a Rate

per gli Impiegati e per gli Operai

Tutti gli Articoli
in tutte le Filiali
in tutti i Reparti
a
prezzo fisso di
etichetta
senza aumenti
senza interessi

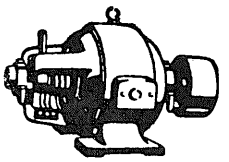
Presentarsi col BUONO D'ACQUISTO che ciascuno potrà richiedere all'Istituto o al Datore di Lavoro dal quale dipende

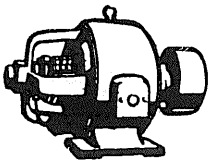
Convenzione con l'Opera Nazionale Dopolavoro

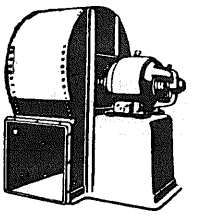
la RINASCENTE

ERCOLE **MARELLI** & C.-S. A.

MILANO
Corso Venezia N. 22
Casella Postale 1254







Motori
Elettropompe
Alternatori

Dinamo
Trasformatori
Ventilatori

ALPINI!

Volete la scarpa forte, impermeabile da sci e montagna?
Mandate le misure od il solo numero al consocio

ETTORE MARTINELLI - DARFO (Brescia)

che vi spedirà il "Tipo PRINCIPE"

AGLI ALPINI PREZZI D'ECCEZIONE

Il Libretto di

DEPOSITO CIRCOLARE FRUTTIFERO

DELLA BANCA NAZIONALE DI CREDITO

vi provvede il mezzo più facile, sicuro e conveniente per trasportare e amministrare il vostro denaro

CHIEDETELO A TUTTE LE FILIALI DELLA BANCA

IL CREDITO ITALIANO

Capitale L. 400.000.000 - Versato L. 354.694.900 - Riserve L. 190.000.000

apre Conti Correnti con

"ASSEGNI LIMITATI"

pagabili presso tutte le Filiali in Italia

NOI SIAMO ALPIN....

Volete dell'olio buono? Per i vostri acquisti famigliari rivolgetevi all'OLEIFICIO LIGURE-TOSCANO - ASTI di ARMOSINO MANLIO - vostro consocio. Buon sconto ai grossisti e a quelle Sezioni che ci passassero un buon numero di ordini. - Cercansi buoni ed onesti "scarponi„ quali rappresentanti zone libere.

LISTINI PREZZI GRATIS A RICHIESTA



Per godere la vita occorre star bene
- e per star bene -
occorre aver buon stomaco e migliore intestino
La salute dello stomaco e dell'intestino si ottiene e si conserva con l'uso costante della

MAGNESIA S. PELLEGRINO

tone, sul Monte Fontanel, piombava addosso ad una compagnia di austriaci, strappava loro una mitragliatrice e riusciva a rientrare nelle linee. Il 14 Dicembre, durante il supremo attacco tentato dai germanici alla linea del Solarolo, e del Valderoa, Caimi, uscito fuori dalla trincee, a capo scoperto, urlando, buttava bombe sui germanici e animava con l'esempio i pochi esploratori rimasti: una raffica di pallottole lo colpì: cadde crivellato di ferite: senza un lamento, rimase al suo posto fino a che le forze lo ressero; trascinandosi poi faticosamente nelle linee, rifiutò ogni aiuto, mordendosi le labbra per non emettere un gemito: nessuno sa ancora come egli abbia potuto raggiungere l'Ospedale da campo: lo credemmo caduto in mano al nemico: dopo poco sapemmo invece che egli era morto, senza un lamento, con il corpo dissanguato in un Ospedale di Ravenna.

La terribile notizia mi raggiunse mentre io pure, ferito, ero in un lontano ospedale del Piemonte: piansi come un bambino: non potevo credere alla realtà della terribile notizia tanto era viva, nel mio cuore, quella magnifica figura di soldato.

Giuseppe Caimi rimane ancora oggi, nel ricordo di tutti gli alpini del «Feltre», come la più luminosa figura di eroe. Nessuna miglior chiusa a questa mia commossa, modesta rievocazione, della magnifica motivazione che accompagna la medaglia d'oro conferita alla sua memoria.



Disegno di Caimi - *La mensa del «Feltre» nel sogno di uno scarpone un po' ebbro.*

«Caimi Giuseppe da Milano, «Tenente Alpini, ufficiale di leg- «gendario valore, dopo tre gior- «ni di violentissimo bombarda- «mento e di disperati attacchi ne- «mici, teneva, con pochi super- «stiti, affascinati dal suo mi- «rabile ardimento, una posizione «montana di capitale importan- «za, riuscendo a scompigliare, «con accanita lotta a corpo a cor- «po, le soverchianti forze che lo «accerchiavano.

«Nell'aspra lotta colpito a «morte, cadeva col grido di Sa- «voia sulle labbra, segnando ed «affermando, nella morte, il li- «mite oltre il quale il nemico «non doveva avanzare. — *Cima «Valderoa,* 14 dicembre 1917».

ANGELO MANARESI.

UNA BELLA PROPOSTA

Per la mamma di Sora

Sora è ancora alle Svalbard

Quando sarà in Italia, penseranno gli Alpini — e in testa quelli di Bergamo — a dargli una dimostrazione di simpatia veramente alpina. E se i Comandi competenti lo consentiranno, dovrà essere una di quelle manifestazioni che si inseriscono nella storia, non di quelle che registra la cronaca.

Ma c'è una proposta qui, molto simpatica tra le scartoffie della Segreteria Generale. E' del Presidente della Sezione di Como. La preleviamo così — semplice e bella com'è — da una sua lettera:

O m i s s s i s

CAP. SORA. «*Proporrei a ple- «biscitaria dimostrazione di af- «fetto e di stima che ogni alpino «inviasse — su di una cartolina «riproducente il proprio paese — «un saluto, una frase, un plauso, «un ciao pais, secondo il proprio «cuore detterà, orgoglioso di «Lui, dell'Eroe dell'Artide, che «da vero alpino ha tenuto alto «l'onore della penna.*

«*Sarà bene però che ognuno «ricordi di mettere il bollo da «*L. 0,30 *per non far pagare multe, «e che sia precisato il paese, ove «la Madre, che vive orgogliosa «del figlio, sarà lieta della dimo- «strazione di cameratismo degli «Alpini.*»

Le cartoline dovranno essere indirizzate:

ALLA MAMMA DEL CAPITANO SORA: FORESTO SPARSO — (BERGAMO).

Ancora consensi

Da Londra.

Riconoscenti ex direzione scarponi Londra uniti augurano nuova presidenza - Bonaldi.

Da La Spezia.

La Sezione della Spezia si serra nei ranghi ed all'appello del nuovo graditissimo Capo, risponde: «Presente!»

Mi pregio allegare un assegno di L. 100,— quale contributo della Sezione a beneficio delle Fiamme Verdi, vittime dell'esecrando attentato dell'Aprile scorso.

Distinti saluti.

p. il Presidente, firmato:
Francesco Rossi.

Da Villeneuve (Valdosta).

Alpini Sezione Valdostana riuniti Villeneuve costituzione decimo Gruppo inviano al valoroso nuovo degnissimo capo grande famiglia alpina sensi viva ammirazione et massima devozione - Presidente Colonnello Cajo.

Da Calalzo.

Come vecchio alpino, e attualmente Segretario Sez. Cadorina, abitudine scarpona andare per via gerarchica. V'invio cartella prestito del Littorio di L. 100. N. 2.176.743 che a mezzo nostra Associazione, vi prego consegnare in omaggio a S. E. il Capo del Governo - pro erario.

Ringraziandovi cordiali saluti alpini

dev. *Raffaele De Zardo.*
(invalido di guerra).

Da Asti.

Soci A. N. A. Asti e S. Damiano salutano alpinamente nuovo comandante 10° Alpini assicurando disciplinata obbedienza. - Pres. Manzone.

Da Domodossola.

Onorevole,

Permetta che uno scarpone montanaro, socio fondatore della Sezione Ossolana dell'A.N.A., invii al Commissario Straordinario della gloriosa Associazione, voluto dal Duce amato dell'Italia Fascista, il suo umile saluto romano; ed esprima il suo compiacimento per la scelta che non poteva essere migliore. Gli Alpini dell'A N. A. dovranno esserne orgogliosi e disciplinati.

Piero Allegra.

Da Pontebba.

Pervenne a questo Gruppo la circolare N. 18 - 1928 - della Sede Centrale dell'A.N.A. che comunica la nomina della S. V. Ill.ma a Commissario Straordinario dell'A.N.A.

Convocata l'assemblea generale dei Soci componente questo forte gruppo Pontebbano sentinella della grande Patria, che appresero con vivo compiacimento e col più grande entusiasmo, nonchè piacere detta nomina. Sicuri che il nuovo Capo della grande nostra famiglia verde saprà portare il X Alpini ai più alti destini delle sue tradizioni.

Tutti pronti in qualsiasi momento le penne nere di Pontebba in congedo per la grandezza dell'Italia, e pel suo amatissimo Re.

Il Capo-Gruppo: Marta Cesare.

Da Crespano del Garda.

Il Gruppo del Grappa, ex Alpini del valoroso Battaglione «Feltre» ricordandone le gesta, ricordando l'On. Manaresi uno della forte schiera dei loro Ufficiali e la sua nomina a *Commissario Straordinario del* 10.o, inviano dal Sacro Monte, i loro forti alalà scarponi.

Per il Gruppo: Melchiorri.

Da S. Daniele del Friuli.

Anche a nome dei Soci di questa Sezione contraccambio il saluto che la S. V. ha inviato assumendo il comando dei Verdi. Esprimo la speranza che sempre più numerosi e con sempre maggior entusiasmo i vecchi e i giovani Scarponi si stringano intorno ai gagliardetti della gloriosa A. N. A., rendendo così il 10.o Reggimento Alpini sempre più forte e più pronto per ogni azione destinata alle maggiori fortune dell'Italia.

Con perfetta cordialità alpina

Il Presidente: Rag. G. Vidoni.

Gli alpini di Milano all'on. Manaresi

Gli alpini di Milano, soci dell'A. N. A. si sono riuniti al Diana, attorno all'on. Manaresi.

Il convegno si è mantenuto in un ambito di fraterna intimità e di impeccabile stile alpino. Erano presenti molti dei vecchi dirigenti dell'A.N.A.; il colonnello Pizzagalli, segretario generale del Comune, il col. Cremascoli comandante il V. Alpini con un seguito di ufficiali, il comm. Porro, presidente Generale del Club Alpino e quasi un centinaio di vecchi scarponi.

Renzo Boccardi, a nome dei «veci» ha espresso il profondo compiacimento degli Alpini di Milano per la nomina dell'on. Manaresi, valoroso capitano degli Alpini, a commissario dell'Associazione e gli ha rivolto, dopo alcune domande sulla nuova attività dell'A. N. A., fervide e franche parole di augurio.

L'on. Manaresi, con una smagliante improvvisazione, ha rievocato in rapida sintesi le glorie degli alpini, ha salutato con cuore di soldato i commilitoni che han saputo creare una magnifica compagine di fiamme verdi in armi: ha chiamato alla nuova adunata i vecchi alpini e le 10 classi dei «bocia» perchè tutti insieme formino una compagine di volontà incrollabili, non tarda retroguardia, ma risoluta avanguardia dell'Italia rinnovata, agli ordini del grande suo Condottiero, per la pace come per la guerra.

Dopo gli applausi e gli evviva all'on. Manaresi, il comm. Porro Presidente del Club Alpino ha portato il saluto del medesimo, suscitando vivo entusiasmo tra i presenti.

Ed al termine della riunione giunse Mario Giampaoli che volle esprimere all'on. Manaresi il suo compiacimento nel vederlo così fervidamente circondato dagli Alpini di Milano.

ALPINI,

Con questo numero «L'Alpino» raggiunge le 20 mila copie di tiratura.

E' una soddisfazione per voi che lo amate; è un vanto per i camerati i quali han saputo sempre mantenere vivo e vivificatore lo spirito «scarpone» su queste verdi colonne che sostengono incrollabilmente la nostra famiglia: è un esempio di stile alpino anche nel campo delle varie e svariate pubblicazioni italiane.

L'abbondanza del materiale ci obbliga a sacrificare alcuni articoli e molte notizie della «Vita della nostra Associazione».

Vorremmo uscire in 12 pagine, ma le ventimila copie de «L'Alpino» COSTANO e perciò siamo costretti a scegliere fior da fiore.

Forse, in tempo non lontano, faremo ancora di più. Ma i consensi non bastano. Valgono le offerte in moneta sonante.

C'è o non c'è una sottoscrizione Pro «L'Alpino»? E allora? Sotto a chi tocca.

CONTRIN SECONDO

dolce ritmo di vita sobria

Chiarità d'Alpe, sorrisi di albe rosate, malinconie di crepuscoli viola, trascolorarsi di luci come d'un volto giovane che ami, palpiti di cieli stellari, silenzi più dolci d'una musica.

Che è, Alpini, che ci carezza l'anima fino al confine della soavità con la tristezza?

La Capanna: casa; un fil di fumo, un rossore tiepido di focolare, un profumo di mente, di genziane, di timi, concerto di campane vicine, di campane lontane; biancheare di cime, ondare di pendici verdi.

Che è, Alpini, che ci aguzza lo sguardo cui qualcosa, che è forse già una lacrima, vela?

Serenità, contemplazione solitaria di nuvole o di stelle; sciame di canzoni liete, scoppio di risate sane, ritmo di vita sobria, salda; in una casa nostra, alpina.

Dove, dove, Alpini:

VALLE CONTRIN.

E' ancora il ritornello del 1922: quello dei giorni in cui fu richiesto ai soci il contributo per la costruzione del Rifugio Contrin: è lo stesso ritornello del 27 per la raccolta dei fondi per l'ampliamento del Rifugio; è ancora il ritornello del 1928. E vorremmo che fosse l'ultimo.

Avanti dunque. Non è più tempo di stare a discutere sulle varie proposte per raccogliere fondi. L'On. Manaresi ha dato il buon esempio: ha versato le prime mille delle centomila lire necessarie. E le sottoscrizioni affluiscono. Non è più l'ora dei papiri, è l'ora delle «Costruzioni». Il progetto è magnifico. E' ormai fabbricato sulla carta da quel prezioso architetto Bontadini che è sempre un alpino in forma, biondo, tarchiatello, ambrosiano e sciatore. Non ha architettato un palazzo reale, ma un secondo rifugio Contrin di vero stile alpino. Praticità, comodità e distinzione. E' tornato due volte su al Contrin con l'On. Manaresi. Ha spiegato le sue carte; ha illustrato il suo progetto. Bene — ha detto il Commissario straordinario dell'A.N.A. — bisogna « attaccare » subito.

« Nel decimo annuale della sua fondazione l' Associazione Alpini avrà il suo secondo Rifugio al Contrin.

Così è e così sia ».

Ecco intanto le offerte pervenute in questi giorni:

Lista precedente	**L. 1500**
Console Umb. Guglielmotti	**L. 100**
Avv. Maddaleni	**» 50**
Avv. Mario Revelli	**» 50**
Elio Liverani	**» 50**
E. Lombardi	**» 50**
G. Ferreri	**» 50**
Silvio Trabucco	**» 30**
M. Santacroce	**» 30**
Angelo Bertelli	**» 30**
Pietro Boassi	**» 25**
Arturo Genesio	**» 20**
Fausto Craveri	**» 20**
Ettore Gandini	**» 20**
Enrico Baldieri	**» 15**
Dino Sperone	**» 10**
Ermanno Bruno	**» 50**
Partito Naz. Fascista	**» 2500**
Soc. Autom. Dolomiti	**» 1000**
Sezione di Roma dell'A. N. A.	**» 500**
Cap.no Sandro Stagni	**» 100**
Ing. Luigi Donzelli	**» 100**
Totale	**L. 6.300**

Dirigere le offerte all'Associazione Naz. Alpini - Piazza Duomo, 21 - Milano.

I nomi dei sottoscrittori saranno raccolti nell' « Album d'onore » del secondo Rifugio Contrin.

(1) Si prevede un tutto esaurito al Contrin per il mese di Agosto. L'On. Commissario ha approvato le proposte della Commissione del Contrin circa le tariffe delle «brande» «8 lire per i non soci e 5 lire per i soci».

Le indiscrezioni dei verdi

" Fora le rave "

« Dare a *L'Alpino* luce di ricordi vissuti »? E va bene!

«*Fora le rave*». La frase è del 16 giugno 1915 e qualcuno dei nostri deve averne fatto cenno in una delle più fulgide rievocazioni di guerra alpina. Non appena occupata la dorsale del Vrata a Monte Nero, quelli del «Susa» che avevan fatte parecchie centinaia di prigionieri continuavano a rincorrere e a catturare i dispersi che cercavano scampo nella fuga. E il primo ordine che l'alpino dava al raggiunto austriaco era questo: «Fora le rave» (rape). Erano quelle tali bombe lenticolari dei primi giorni della guerra di cui gli austriaci erano abbondantemente provvisti.

Il grido rimase e fu di esempio e di incitamento in molti altri assalti.

Al prossimo Convegno di Torino rivedremo sicuramente qualcuno dei prodi superstiti del «Susa» e il grido sarà un altro: «Fora le büte».

" Ciao pais "

Questa sì, è una nota di colore, a dirla. Ma non può sortire tutto l'effetto della sua magnifica, sonora e commossa realtà, a scriverla.

Il capitano ferito gravemente ad una gamba giaceva immobile nel letto di un ospedaletto da campo molto prossimo alla prima linea. Nel silenzio della notte sente levarsi alte e squillanti le note di una cornetta:

O valore alpin, difendi sempre la frontiera.
tararararrà ràrarara ràrarà... rira

Il capitano ha intuito. Forse. Certo ha riconosciuto il caporal tromba. «Ma sono matti? Quanti sono?».

Il capitano si leva faticosamente, raggiunge a salti la finestra e nella notte illune scorge il caporal-tromba seguito da due altri fieri scarponi che lo riconoscono alla voce.

«Andoûva andéve fieûi?»
«An licensa, sur Capitani».
«Ciao pais!».
«Ciao pais!».

E la tromba riattacca:

tararararrà ràrarara rarará... rira

Dalle Croci delle Tofane al Cippo del Brennero

Il Touring Club Italiano nell'intento di contribuire nell'ambito che gli compete, alla celebrazione del decennio della Vittoria, sta organizzando pei giorni dal 16 al 20 settembre una grande escursione da effettuarsi parte in auto e parte a piedi, che consentirà la visita dei gruppi dolomitici dove più terribile fu la guerra dell'uomo contro la montagna, la guerra delle grandi mine. Dopo il concentramento a Cortina d'Ampezzo, la perla delle Dolomiti, gli escursionisti saliranno alla Forcella di Fontana Negra (m. 2545) per rendere omaggio alla memoria del grande generale alpino Antonio Cantore, sul luogo stesso ove cadde il 20 luglio 1915 colpito da una palla in fronte.

Nei due giorni seguenti saliranno ai Rifugi Principe Umberto (m. 2320) e tre Cime di Lavaredo (m. 2438), percorrendo il primo interessantissimo tratto della famosa strada degli Alini, teatro delle magnifiche gesta dei nostri soldati durante la guerra. Poi per la Forcella di Lavaredo (m. 2457) e la stupenda Valle di Campo di Dentro, scenderanno a San Candido e a Dobbiaco, ove pernotteranno. L'ultimo giorno, il 20 settembre, la carovana commemorerà la vittoria al Passo del Brennero per poi salire in auto al Passo del Giovo (m. 2219) e scendere a Merano, indi a Bolzano, ove, dopo la visita al Monumento della Vittoria, la escursione avrà termine e la carovana si scioglierà.

L'escursione comprende due giornate di percorso a piedi, una delle quali potrà essere sostituita con un percorso in auto, però con diverso itinerario.

La quota è di L. 450, tutto compreso, per il percorso da Cortina a Bolzano, e le iscrizioni, limitate a 300, si chiuderanno appena raggiunto tale numero (e ad ogni modo non oltre l'8 settembre). Si chiuderanno, cioè, prestissimo, perchè saranno numerosissimi i soci che vorranno visitare una delle più belle regioni della nuova Italia e ammirare i luoghi ove rifulse la gloria del Monte e della Stirpe.

Più che un'escursione, un devoto pellegrinaggio ai Cimiteri e ai Monumenti che ricordano l'eroismo e il sacrificio dei nostri fratelli, che tracciarono col sangue i confini inviolabili dell'Italia redenta.



— A Milano il socio Carlo Frattini colla signorina Giulia D'Alessio.



— A Milano Lodovico del socio Rossi avv. Luigi.

— A Sarnico, Cesare Battisti del socio Moretti Antonio.

LIBRI IN DONO

alla Biblioteca dell' A. N. A.

La Casa Editrice G. B. Paravia ha inviato in omaggio all'Associazione Nazionale Alpini i seguenti volumi:

Ettore Fabietti. - Le esplorazioni polari artiche.

Bruno dell'Amore: Ferdinando Magellano e il primo viaggio di circumnavigazione del globo.

Attilio Calderara. Nell'azzurro.

Piero Negro (*Pierre La Pipe*): Vola Balilla. Recensiremo nei prossimi numeri.

Il *Col. Ettore Martini* ha trasmesso copia della sua monografia: *La guerra in alta montagna* (Lotta di insidie sul Piccolo Lagazuoi).

Un giudizio americano su gli Alpini

Sul giudizio dato dal Magg. Roberto C. Richardson nella pubblicazione: « *Gli Alpini - Infantry Journal* » - Marzo 1928 - *Stati Uniti, la « Rivista Militare Italiana » pubblica la seguente recensione*:

L'A., già addetto militare a Roma, ha voluto conoscere personalmente questo «magnifico corpo di truppe italiane» nella sua zona di dislocazione e di vita ». Fra le splendide montagne che baciano il cielo, che toccano le nubi che adornano la parte superiore dell'Italia, fra le più grandi difficoltà che un terreno possa offrire alle operazioni militari, vivono e combattono gli alpini.

Nati e cresciuti fra le montagne esal rimangono i loro fedeli guardiani e difensori ».

L'A. dice che dopo aver visto da vicino queste truppe, comprende pienamente come l'Italia faccia su di esse sicuro affidamento e come, in base alle loro qualità fisiche e morali, al reclutamento, all'ottima istruzione che ricevono, alla perfetta e conveniente organizzazione, esse rispondano pienamente agli scopi per i quali sono state create.

« Io desidero specialmente far rilevare — dice l'A. — ciò che ho spesso osservato sia in Francia sia in Italia, cioè l'abilità, sorta dalla necessità, di questi due eserciti nel compiere in modo efficiente grandi cose senza una pletora di mezzi: gli alpini hanno praticamente ridotto il superfluo a zero; non vi è un particolare dell'equipaggiamento, dell'armamento e dell'organizzazione che non sia efficientemente creato ed amministrato. »

Nelle caserme c'è tutto quanto può occorrere e non la più piccola cosa che non sia indispensabile; ogni disposizione risponde ad uno speciale scopo.

L'alloggiamento dei vari riparti e lo svolgimento delle varie operazioni giornaliere tendono a rafforzare la coesione, l'individualità dei reparti ed i vincoli disciplinari; il magazzino di mobilitazione crea e distribuisce tutto ciò che occorre; il comandante del battaglione ed i suoi ufficiali provvedono alle più svariate esigenze del reparto; le molteplici capacità degli ufficiali, ed in genere tutte quelle degli alpini non richiedono (come in America) personale specializzato e che non faccia parte del personale combattente e mobilitabile.

Il ridottissimo assortimento di viveri semplifica il funzionamento del magazzino e la mobilità dei riparti; nonostante l'uniformità del vitto, il soldato alpino gode ottima salute e porta uno zaino che, cosa incredibile, può talvolta superare il peso di 40 kg.; l'equipaggiamento individuale non potrebbe essere più semplice.

L'istruzione e l'allenamento delle truppe sono improntati alla massima praticità e semplicità, sempre svolti in terreno naturale accidentato e difficile per rispondere all'odierno concetto informatore «alpinisti per essere alpini». Quà non occorre una costosa palestra ginnastica, esclama l'A. La spartana semplicità di vita degli alpini e la loro continua permanenza nelle relative zone montane influiscono beneficamente sul loro carattere, sul morale e sulla disciplina. L'intelligente organizzazione degli alpini e la grande praticità alla quale continuamente è improntato l'addestramento, fanno sì che questa truppa, dotata di massima potenza di fuoco e del minimo in fatto di trasporti e di impedimento, possa in ogni momento entrare prontamente in azione sia offensivamente sia difensivamente.

Dall'esame dell'organizzazione degli Alpini l'A. trae di volta in volta ammaestramenti che potrebbero essere utilmente studiati dall'esercito americano, pur ammettendo che ogni paese, per le speciali caratteristiche del popolo, del proprio territorio e dei probabili teatri d'operazione, non può applicare nello stesso modo certi sistemi militari che con buoni risultati si confanno ad un altro esercito.



PRO "L'ALPINO"

Rag. G. Verdelli, Milano L. 2 — Eccedenza della bicchierata al Diana lire 50 — Generale Pizzarelli Firenze L. 5 — Sezione di Bologna L. 20 — N. N. pro L'Alpino L. 4 — Frattini Carlo, Milano L. 5 — Gruppo di Sarnico L. 15 — Moretti Antonio, Sarnico L. 5 — Rossi avv. Luigi, Milano L. 10. — Totale L. 116.

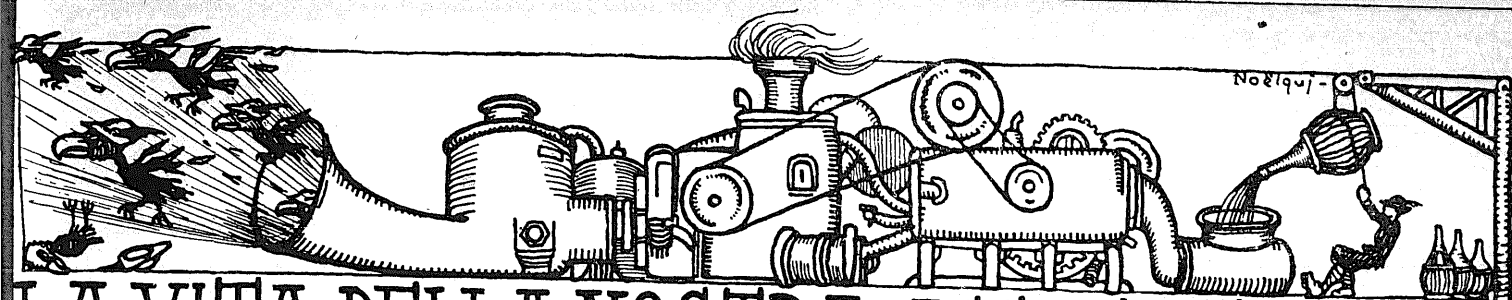
LUTTI

— Ad Acqui la figlia del socio cav. Luigi Trinchero.

— Pure ad Acqui il padre del socio geometra Secondo Parodi.

BRODO di CARNE
Croce Stella
MAGGI
garantito igienicamente puro

INSONNIA
LE PILLOLE NERVINE
DEL PROF. AUGUSTO MURRI
SONO PRESCRITTE DAI PIÙ ILLUSTRI MEDICI
UNICO RIMEDIO INNOCUO
AGENZIA GEN. ITALIANA FARMACEUTICI
CORSO VENEZIA 14 - MILANO



LA VITA DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE

Il rinvio della cerimonia al Monte Nero

In seguito ad accordi verbali presi con l'On. Manaresi a Bolzano, il Comitato Esecutivo, d'intesa con LL. EE. i Prefetti di Gorizia e di Udine, ha deliberato di rimandare la cerimonia inaugurale del Monumento Rifugio a M. Nero al 16-17 settembre p. v.

Gli alpini del Gruppo di Pontebba in gita

Come abbiamo già annunciato, anche qui si è costituito il gruppo dell'Associazione Nazionale Alpini forte ormai di un numeroso gruppo di aderenti. La costituzione fu festeggiata domenica con una gita sociale sul Monte Masfeld, quota 1525.

La partenza si effettuò in piccoli gruppi resi più allegri dalla splendida mattinata. Il gruppo era guidato dall'egregio capitano in congedo signor Achille Cillosi. I gitanti lungo il percorso si imbatterono e fraternizzarono con altri gruppi pure in gita verso altre località. Questi all'apparire della lieta e bella comitiva degli alpini non poterono a meno di unirsi a loro mutando itinerario. Così adagio adagio il gruppo andò ingrossandosi così da formare una comitiva di oltre 40 persone fra soci, loro famiglie e simpatizzanti.

Malgrado le marce un po' faticose, specialmente per il sesso gentile, nessuno sentì la stanchezza tenuta lontana dal lieto canto delle villotte e delle nostalgiche canzoni alpine.

Quando la comitiva sbucò dalla boscaglia e vide il campanile della graziosa chiesetta di Nasfeld, si levò un grido di evviva. Erano apparse due Compagnie di Alpini del Battaglione Tolmezzo» che attendevano i fratelli. Infatti ci venne incontro per porgere il benvenuto un gruppo di ufficiali. La fanfara intornò le marce alpine e ciò provocò un godimento ed un entusiasmo indescrivibile.

In fraterno cameratismo iniziammo la colazione. Quindi i baldi alpini del «Tolmezzo» ripresero la loro marcia. Dal fondo valle intanto notiamo un altro gruppo di alpini: erano il valoroso colonnello Nasci comandante il glorioso 8.o assieme al ten. colonnello Federici ed altri ufficiali, in ispezione. Il signor Sala, segretario del gruppo porse un fervido saluto all'eroico comandante il quale espresse il suo vivo compiacimento nel vedere la piccola ma balda famiglia dei «verdi» pontebbani che sanno mantenere alto lo spirito e le belle tradizioni alpine.

Nel pomeriggio la comitiva prese la via del ritorno, ma ciò non fu possibile se non dopo aver accettato il gentile invito di altri alpini accampati i cui ufficiali vollero offrire un gradito rinfresco a tutti i gitanti.

Dopo un'ora di riposo si riprese la marcia verso Pontebba ove si giunse col più caro ricordo della gita e colla più viva gratitudine per la cortese ospitalità degli Ufficiali del «Tolmezzo».

Il gruppo sta organizzando una seconda gita per il prossimo agosto.

Il Gruppo di Tolmezzo in Gita-Convegno al Freikofel

Domenica ha avuto luogo l'annuale convegno della Sezione nella zona del Freikofel. La partenza si effettuò da Tolmezzo alle ore 4. La numerosa comitiva composta anche da larga rappresentanza del sesso gentile precedula dalla brava fanfara dei piccoli Balilla si recò fino alla stazione ferroviaria per salire sul treno speciale che la portò sopra Paluzza in località Mescardo dove l'attendevano i Camerati del Gruppo Alto But unitamente alla rappresentanza delle «Cravatte Rosse» dei Combattenti e delle Autorità. Si formò il corteo che si avviò al cimitero di Guerra di Timau. Quivi erano ad attenderlo gli Ufficiali del 3.o Regg. Artiglieria da Montagna con la fanfara del Corpo, il maggiore cav. Cobelli, Comandante il «Tolmezzo» con i suoi ufficiali, il cav. Craighero, Comandante la Coorte Carnica della M. V. S. N. anche per il Comando della 55.a Legione Alpina accompagnato da altri Ufficiali.

Venne visitato il Cimitero e deposta una corona al monumento centrale, mentre la fanfara dei Balilla suonava l'Inno del Piave, i presenti in ginocchio si raccoglievano in un minuto di raccoglimento.

La colonna riprese quindi la marcia, all'uscita di Timau. Alcuni dei gitanti si recarono direttamente al Passo di Monte Croce Carnico, mentre la maggior parte accompagnata dalla fanfara del Batt. Tolmezzo e da una Compagnia di baldi Alpini seguì l'itinerario Casera Pal Grande, Passo Cavallo, Freikofel. Qui venne eseguito un alt che fu impiegato per la visita a questa località dove si svolsero i più sanguinosi eroici episodi di guerra della zona. Ripresa la marcia e per il Cimitero di guerra di Pal Piccolo venne raggiunto il Passo di Monte Croce ove ebbe luogo il rancio fra le più belle manifestazioni di allegra fraternità e cameratismo scarpone.

Lieto fu pure il ritorno allietato dalle vecchie canzoni con le quali gli Alpini suggellano ogni loro manifestazione.

Il decimo Gruppo Alpino della Sezione Valdostana

Domenica 8 luglio la Sezione Valdostana dell'A.N.A. in una grande adunata di scarponi di tutta la Valle ha costituito ufficialmente nel nuovo grande Comune di Villeneuve il suo *Decimo Gruppo Alpino.*

Presenti in lieto cameratismo coi vecchi Alpini erano il Segretario Federale Provinciale, il Podestà di Villeneuve il Segretario Politico del Comune. Avevano inviato la loro adesione gli Ufficiali del Battaglione Aosta in escursione ed il Tenente Colonnello Gregorio cav. Vecchi, valoroso Comandante in guerra del gloriosissimo Battaglione Aosta.

Il nuovo Gruppo venne costituito tra il più grande entusiasmo e numerose ovazioni accolsero il discorso del Presidente della Sezione Colonnello Comm. Cajo.

Dopo il doveroso riverente omaggio al Monumento dei Caduti, i soci, in assemblea generale appresero dettagliatamente le ultime importanti deliberazioni dell'Assemblea dei Presidenti a Milano. Unanime fu il consenso di tutti i presenti ed a conferma venne spedito telegraficamente un entusiastico saluto al nuovo Presidente On. Manaresi, gloria alpina ed italiana, scarpone di guerra e dopo guerra, conscio alfiere dei desiderata degli alpini.

Finita la cerimonia ufficiale si riunirono tutti in allegro simposio mentre la musica di Villeneuve suonava gli inni patriottici accompagnata a gran voce da tutti.

Nel pomeriggio dopo aver attraversato il paese in corteo ai canti delle vecchie e pur sempre belle canzoni alpine gli scarponi si riunirono sull'ombrosa sponda del Savare per il tradizionale assalto ai... barili ricolmi di dolce nettare offerti dai soci di Villeneuve. E fu un attacco in piena regola, condotto con entusiasmo e forza, tra un'allegria ed una cordialità tale da far prevedere un imminente e da tutti desiderato... *bis.*

La Sezione di Bergamo a Sora

In questi giorni è stato spedito da parte della Sezione di Bergamo al capitano Sora, un telegramma così concepito:

«Sezione A.N.A. Bergamo orgogliosa consocio invia congratulazioni applausi abbracci. Presid.: Guaitani».

Il capitano Sora ha così risposto:

«Agli scarponi bergamaschi mio costante pensiero affettuoso. Capitano Sora».

L'on. Teruzzi alla Sezione di Como

La ringrazio della sua lettera e le sono grato dell'affettuoso pensiero rivoltomi a nome dell'Associazione che Lei tanto degnamente presiede.

Voglia rendersi interprete presso tutti gli alpini della nostra cara Provincia dei sensi di stima e di alta considerazione che io sento per questi meravigliosi «grigio-verdi» che hanno strappato sulle montagne, tanti rami di allore, tante vittorie, e tante glorie, che dai loro gagliardetti protesi nell'inesauribile offerta, irradiano di purissima luce il volto maestoso della Patria adorata.

Ad essi tutti e particolarmente a Lei sono ben lieto di porgere il mio affettuoso ed augurale saluto.

F.to: *Teruzzi.*

Un alpino di Siena piemiato

Apprendiamo dalla dispensa 32.a del Giornale Militare Ufficiale del 20 luglio, che anche quest'anno il col. Martini ha riportato il terzo premio nel concorso indetto, su lavori d'indole militare, dal Ministero della Guerra tra gli ufficiali superiori in congedo.

L'argomento trattato dal Martini ha per titolo: «Guerra tra le valanghe nella zona delle Tofane» e consiste in pagine intensamente e gloriosamente vissute da lui e dai suoi alpini e chiaramente scritte.

Al valoroso ufficiale i nostri rallegramenti.

Il Monumento-Ossario inaugurato al Passo del Tonale

Alla presenza del prefetto Marri, del Comandante la Divisione gen. Amatca del comandante la VII Brigata Fanteria gen. Pinecastelli, dei comandanti del 30.o Artiglieria campale, del 67.o Fanteria, del 70.a Fanteria, del 50.o Fanteria e del 5.o e 6.o Alpini, ecc., è stato consacrato il monumento-ossario al Passo del Tonale, con la be-



nedizione impartita dal cappellano militare Esti. Il deputato Bonardi ha pronunciato il discorso inaugurale.

Alpini in vetta al Pelmo

Una bella Compagnia di Alpini è certamente la 64.a del Battagl. «Feltre» che, unitamente alla Compagnia di S. M., si trova in questi giorni accampata ai Campi di Rutorio per le escursioni estive.

Domenica 22 luglio, tutta la grossa Compagnia, che conta più di 200 uomini, con armamento e mantellina, ha compiuto nella mattina la salita del Pelmo.

In testa il capitano Ferrain, con una trentina di uomini, e alla distanza di mezz'ora di tempo un altro nucleo di alpini, poi un altro ancora fino all'ultimo uomo, e così si vide snodarsi per lunghe ore sulla «Cengia» prima, sul Vallone e sul Nevaio poi, il grigio ed ardito reparto dei baldi soldati della montagna.

Gli esploratori compirono l'ascensione dall'accampamento alla vetta in meno di tre ore, mentre il tempo massimo impiegato dagli altri fu di quattro ore.

Ammirevole il contegno e la tecnica collettiva degli alpini addimostrati nei difficili passaggi della «Cengia», specialmente nei passi dello «Stemma» e del «Gatto». E' degna sopratutto di lode la compattezza di ogni singolo reparto, che è salito unito, senza lasciare indietro un sol uomo.

Ogni alpino, giunto in vetta, fesiante ed orgoglioso, ha voluto apporre la propria firma sul Libro che all'uopo viene conservato sulle più alte cime.

Salita e discesa vennero compiute senza il minimo incidente, e di ciò va data lode all'addestramento alpinistico, saggio e prudente, impartito alla bella Compagnia dal comandante e dai suoi degni subalterni.

" BANDIERE „

I gagliardetti del Club Alpino di Milano, Crescenzago, Lecco, Ferrara, Lovere ecc., molte fiamme dell'Associazione Nazionale Alpini, e moltissime fiamme sportive; sono opera pregevole della nota fabbrica delle Bandiere di Via Cappellari 7, che in questo ramo d'industria ha saputo cattivarsi la simpatia e la stima di tutti per la qualità dei suoi prodotti e per i prezzi veramente onesti. Questa importante e vecchia casa, si raccomanda da sè, per il modo col quale serve; subito e bene. Per persuadervene, potete visitarla anche a solo titolo di curiosità, e sarete accolti cordialmente dal titolare Sig. E. Mauri, diversamente, potete chiedere listini e preventivi, che la casa spedisce gratuitamente a semplice richiesta.

ANGELO MANARESI - *Direttore.*
LUIGI CHIODAROLI - *Red. responsabile.*

Tip. Cavenaghi e Pinelli - Linotypia Marelli
Via Bordoni, 2 Milano



OLIO PURO D'OLIVA

Fratelli Cahri & C.

ONEGLIA - Casella Postale N. 159

AAAA VERGINE SUBLIME

In damigiane da Kg. 15 - 20 - 25	. . . . .	L. 10,—
» » » 30 - 40 - 50	. . . . .	» 9,70
» fusti » » 100 - 200	. . . . .	» 9,40

Campioni, preventivi, utili regali gratis - Pagamento anticipato, sconto 3% - Sconto d'uso ai Signori rivenditori - Peso netto e preciso - Recipienti gratis - Franco vostra stazione



Polveri idriz

per Acqua minerale gasosa artificiale

CARLO ERBA S. A. - MILANO

SEZIONE PRODOTTI ALIMENTARI E DIETETICI



SUCHARD

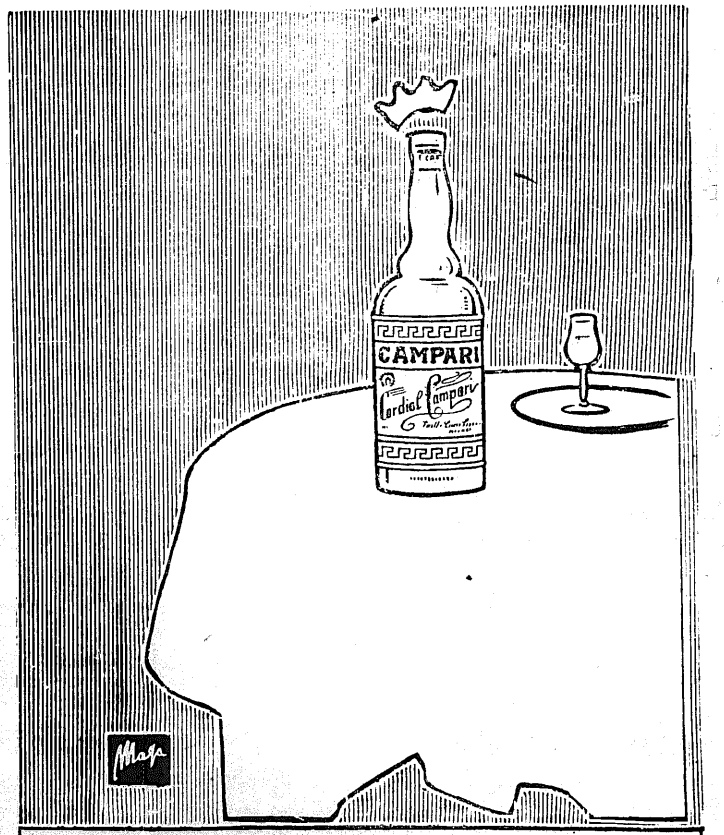
PURO LATTE CACAO E ZUCCHERO

M. CAMAGNI

MILANO - Via Laghetto N. 7

Pietre Preziose e Laboratorio Oreficerie Gioiellerie Argenterie - Specialità Spille Sport

Sconto ai Soci dell' A. N. A.



CORDIAL

CAMPARI

liquor

DAVIDE CAMPARI & C. - MILANO

VOLETE LA SALUTE?



Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI

SQUISITO LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE

BEVETE A TAVOLA Acqua Nocera Umbra SORGENTE ANGELICA

F. BISLERI e C. - MILANO